

## LA VITA QUOTIDIANA? UNA FORMA A COLORI FIRMATA CAROTTI

Pier Paolo Pancotto

Ceramica e impegno politico sono state per Romano Carotti due grandi passioni, si, passioni e non attività professionali, almeno nel modo in cui le ha intese. Infatti, tanto nel primo quanto nel secondo caso egli è riuscito a coniugare, istintivamente e con assoluta disinvoltura, il proprio impegno lavorativo con l'interesse e l'affetto più sinceri, sì che ogni sua scelta ed ogni sua azione nei due campi suddetti si può dire in qualche modo sia stata la manifestazione di un puro piacere individuale. Come testimonia bene il suo percorso biografico. Nato nel 1926 a Civita Castellana (Viterbo), ove il padre, seguendo l'antica tradizione locale, è ceramista, alla fine degli anni Trenta si trasferisce in Veneto dove, tra il '40 ed il '44, completa la sua formazione all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Chiamato a collaborare presso una manifattura locale va a Nove (Vicenza) ove, sull'esempio

paterno, si dedica a capofitto alla ceramica, allontanandosi quasi del tutto dalle questioni più puramente pittoriche o plastiche nelle quali s'era lasciato coinvolgere durante la stagione veneziana, stimolato soprattutto dalla presenza in città di Arturo Martini. E come spinto da una rivelazione, tutto a un tratto sembra trovare nella terracotta, nella terraglia e nella maiolica, nella loro modellazione come nella loro definizione cromatica, la propria strada assecondando un lato del suo carattere che lo porta a vivere l'impegno artigianale in un concreto piacere. Lo stesso che lo conduce, una volta iscritto alla sezione del Partito Comunista di Bassano del Grappa, ad impegnarsi sempre più in campo politico e sociale fino a giungere a quello sindacale che svolge con grande partecipazione a partire circa dalla metà degli anni Cinquanta a Vicenza, ove muore nel 1972. Anche i suoi lavori, d'altronde, sono

testimoni dello spirito franco e partecipe che lo caratterizza. Si tratta per lo più di piccoli gruppi plastici, prodotti singolarmente o in serie, raffiguranti scene di vita quotidiana o vari personaggi dalla cronaca d'ogni giorno, tradotti in un linguaggio dichiaratamente espressionista, nei tratti lievemente deformati e nelle cromie altrettanto scomposte. Accanto ad essi, tuttavia, si pongono anche altre prove impegnate su soggetti più tradizionali come la figura maschile e femminile, lievi e sensibili nella forma, d'un gusto come primitivista, in contrasto, ma non in contraddizione, con il resto della sua produzione.

**Romano Carotti. Ceramiche, dipinti, disegni**  
a cura di K. Brugnolo, N. Stringa, Nove (Vicenza)  
Museo Civico della Ceramica, fino al 2 novembre  
Catalogo Antiga Edizioni



## agendarte

— MILANO. Cittazioni: un caso di Public art a Milano (fino al 30/11).

Allestita in vari spazi urbani della città (stazioni, piazze, metropolitana, giardini, ecc.) la rassegna coinvolge nel progetto dodici artisti che utilizzano linguaggi differenti, per raccontare le diverse anime di Milano e dei suoi abitanti. Info: 02.88464101  
[www.comune.milano/giovanis](http://www.comune.milano/giovanis)

— MILANO. Giulio Paolini (fino al 18/12).

Attraverso circa 50 opere eseguite tra il 1960 e il 1972, l'esposizione documenta il primo periodo di attività di Paolini (Genova, 1940), riprendendo il progetto «ipotesi per una mostra», ideato nel 1963 ma all'epoca non realizzato. Fondazione Prada, via Fogazzaro, 36.  
Tel. 02.54670515

— ROMA. Persone. Ritratti di gruppo da Van Dyck a De Chirico (fino al 15/02/2004).

Attraverso un'ampia scelta di opere che vanno dal Cinquecento al Novecento, e di fotografie, la rassegna invita a una riflessione sulla formazione dell'identità di gruppo e sulla sua iconografia. Palazzo Venezia, via del Plebiscito, 118. Info e prenotazioni Tel. 02.54917.  
[www.personeroma.it](http://www.personeroma.it)

— TORINO. L'Officina del Mago. L'artista nel suo atelier 1900-1950 (fino all'8/02/2004).

Prima grande rassegna italiana dedicata al tema dell'artista che si ritrae nel proprio ambiente di lavoro. L'atelier è indagato attraverso un'ottantina di opere della prima metà del Novecento. Tra gli artisti: Pellizza da Volpedo, Balla, Depero, Casorati, de Chirico, Mafai, Sironi. Palazzo Cavour, via Cavour, 8.  
Tel. 011.530690  
[www.palazzocavour.it](http://www.palazzocavour.it)

A cura di Flavia Matitti

## Ceroli, un Monsieur Silhouette per il 2000

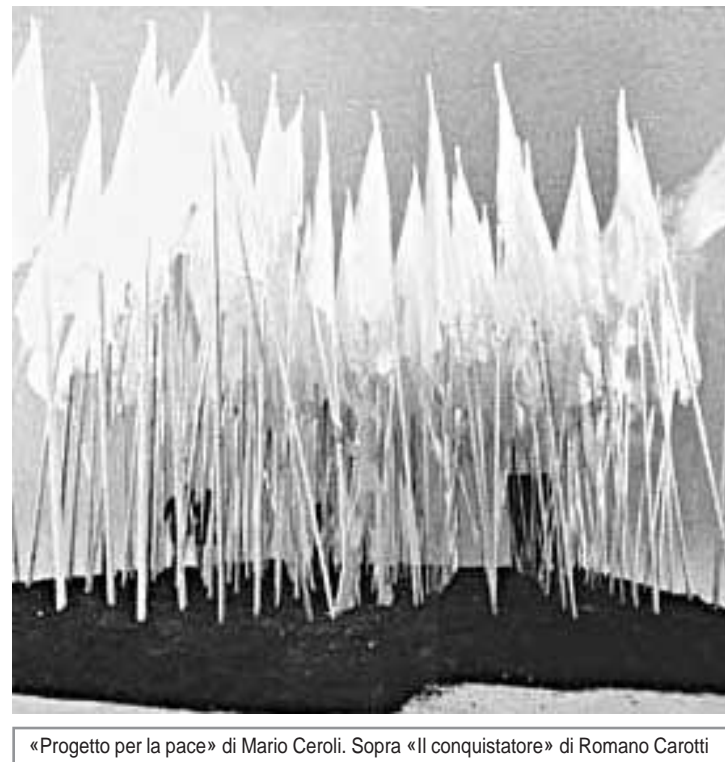
Il suo segreto: fare scultura senza scolpire. E rendere così il nostro mondo a una dimensione

Renato Barilli

Vale decisamente la pena di occuparsi della mostra di Mario Ceroli al Castello Svevo di Bari non perché l'arte di questo originalissimo «scultore» sia estranea al sistema espositivo, capita anzi di incontrarlo molto spesso, ma perché nell'occasione le Edizioni Motta hanno fatto uscire una sorta di catalogo generale della sua opera, condotto con molta cura da Enrico Crispolti. E il critico coglie fin dalle prime battute il tratto principale

**Mario Ceroli**  
Castello Svevo  
Bari  
fino al 30 novembre

za. Per questo parlo di una sfida perenne in lui: raggiungere il volume, ma attraverso un accumulo di superfici bidimensionali, di pelli, di strati. Per questa ragione Ceroli è «popolare» prima ancora di essere Pop, ovvero bisogna aspettare un momento a far risuonare per lui il termine del «popolare» secondo l'accezione inglese, divenuta ormai sinonimo dell'essere «massificati». Ceroli invece si ispira al gesto «popolare», o addirittura infantile, del prendere le forbici e del ritagliare sagome, dalla carta o dal legno, ma senza preoccuparsi troppo del materiale in sé, purché esso si presti appunto all'atto dello sforbiare. In fondo, egli ripete il gesto che nella Parigi dell'Ottocento ha reso immortale Monsieur Silhouette, colui che ritagliava i profili dei passanti a tempo di record. E questo, in sintesi, è il compito primario di Ceroli: prendere il profilo di tutto quello che gli capita davanti agli occhi, con lo scoperto compiacimento di assumersi cimenti ardui, dato che tante volte la superficie schiacciata è quanto ci può essere di più lontano dagli oggetti comuni, e allora bisogna aguzzare l'ingegno, per raggiungerli a colpi di pelli sovrapposte. Naturalmente, una formula del



«Progetto per la pace» di Mario Ceroli. Sopra «Il conquistatore» di Romano Carotti

genere abilita l'artista a misurarsi con uno dei frutti più tipici del mondo dei consumi, la pubblicità, che viene dal cartellonismo, dall'affiche, e che dunque è stata la prima a sfruttare le buone doti delle silhouette, delle «om-

bre cinesi». Ecco perché a Ceroli riesce così bene rifare, con le assi di legno, il profilo di un «Mister Muscolo», o di un cavallo rampante-simbolo di una marca di petrolio. E così via, non si dice forse che viviamo nel bel

mezzo di una società a una dimensione? Non è nostro destino essere tutti appiattiti come sogliole, prima ancora di essere massificati? Tra i fenomeni tipici del secolo appena passato non ci sono stati forse i locali affollati fino all'inverosimile, come il Piper di Roma, o la scoperta della presenza del pianeta Cina, fatto proprio di milioni di individui precedenti al ritmo di un passo comune? Se poi il corpo umano insiste a volersi gonfiare, volumetrico, basterà andarlo a sorprendere nella circostanza che lo vede schiacciarsi al suolo, cioè estenuarsi, profilarsi in un'ombra.

Non ci meraviglieremo del resto se, dal mondo piatto della pubblicità, cioè degli stereotipi popolari, Ceroli è pronto a passare a quello delle immagini di culto. I musei, e i capolavori loro affidati, sono oggi come dei supermarket da cui si levano tanti archetipi, l'Uomo di Leonardo, i Giganti di Riace, i nobili destrieri di qualche scena teatrale. In fondo, c'è in Ceroli un Pierino il terribile, uno scolaro imperitante e diligente allo stesso tempo che procede a trascrivere nel suo albo, e col suo metro in apparenza incongruo, tutto il vasto spettacolo del mondo, un po' come l'angelo sorpreso da S. Agostino intento a svuotare con un cucchiaino l'immensità del mare. Pur di ammettere che Ceroli sostituisce al cucchiaino la sega o le forbici

del ritaglio. Sono forche caudine, passaggi rischiosi, dove tanta parte delle cose ritratte deve restar fuori, ma è anche un invito permanente all'ingenuità del traduttore per far sì che, attraverso quel passaggio stretto, l'oggetto effigiato non perda il meglio di sé lungo la strada. A ben vedere, c'è una curiosa alleanza segreta tra il modo di procedere di Ceroli e quello che appartiene, nei pochi anni di attività, a Pino Pascali, il suo alter ego ai tempi della Pop: con la differenza che Pascali applicava a tutto una volumetria gonfia, ma altrettanto riduttiva, infantile, semplificatrice.

Un approccio di questo genere all'arte di Ceroli, rivolto a portare tutta l'attenzione al gesto del taglio piuttosto che alla materia tranciata, abbassa anche il ruolo da assegnare in questa produzione alle assi di legno grezzo, o quanto meno esse valgono non in sé ma perché si prestano al meglio a questa logica volutamente riduttiva. Si può comprendere come tuttavia Ceroli possa rivolgersi ad altri materiali, purché comunque provvisti della dote di presentarsi in vasti piani: carta, cartoncino, vetro, o magari pur sempre legno, ma ritagliato in sottili listelli, se però non si allargano ad afferrare volume ma si dispongono gli uni di seguito agli altri, come avviene nelle argute sagome oggi dedicate alle Telenovelas.

# UNITI si vince

ASSEMBLEA CONGRESSUALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

ROMA, 14 - 15 NOVEMBRE 2003

PALAZZO DEI CONGRESSI, PIAZZALE J. F. KENNEDY



Per prenotazioni alberghiere:

ROMANZA TOURS - Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma  
Tel. 066794800 Fax 066794801 e-mail [romanzatours@tiscali.it](mailto:romanzatours@tiscali.it)

Per informazioni

Tel. 066711236 Fax 066711321 e-mail [organizzazione@democraticidisinistra.it](mailto:organizzazione@democraticidisinistra.it)

[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)